

Ciò che caratterizza questo testo è la profonda solitudine di una giovane e bella ragazza, maestra, in un paese malsano che le diventa ostile per le insinuazioni, la maldicenza della gente, gente povera e quindi facilmente manovrabile dal potere per ignoranza, per paura per bisogno, sopra tutto. A Italia Donati vengono attribuiti vari amanti. La povera maestrina è oggetto di sorrisetti, allusioni, insinuazioni e anche insulti aperti.

Al tempo dell'unità d'Italia l'analfabetismo era altissimo. I vari governi del tempo si erano proposti di stroncarlo istituendo scuole rurali in ogni frazione, ma i comuni lesinavano e non avevano fondi disponibili. Le insegnanti erano malpagate, maltrattate, confinate in aule indecenti, private di materiale didattico e persino del gesso e dell'inchiostro, erano giovani ragazze isolate tra la gente diffidente e ostile all'intrusa e all'istruzione, soprattutto perché sottraeva i bambini al lavoro dei campi. Le maestre hanno avuto il grande merito di insegnare a leggere e a scrivere, tra enormi disagi e difficoltà, a generazioni di scolari dell'Italia unitaria. La storia personale della Donati si inserisce nella storia del nostro paese: un paese chiuso, arretrato, misogino e pieno di pregiudizi.

E' un testo sulla calunnia, sul fango che si getta, alle volte, solo perché si è belle e istruite. Italia Donati arriva al punto di uccidersi affinché venga appurata la sua innocenza attraverso l'autopsia per stabilire la sua verginità. Una vicenda d'altri tempi, quella d'Italia, in cui la condotta morale di una fanciulla, aveva, in ogni senso rispetto ad oggi, un altro peso...

Lo spettacolo restituisce voce a Italia che, voce non ne ha mai avuta nella vicenda, restituisce voce attraverso la narrazione dei personaggi che l'hanno attraversata, quasi un'orazione funebre che precede la sua morte, un riaffiorare alla memoria attraverso il suo desiderio di riportare alla luce. Italia "assiste" i personaggi quasi come uno spettro vagante, nella confessione per restituirla a tutti noi, alla storia.

... credo che questa storia debba "muovere" qualcosa nelle nostre coscienze e non sia solo emozione, indignazione, non sia solo pietà per ciò che è accaduto un tempo, ma farci riflettere che lì, dietro l'angolo, tutto ciò può ancora succedere.

Massimiliano Giacometti

... Il mondo intero è un teatro ...
W. Shakespeare

teatrovillaggioindipendente

produzione autofinanziata e indipendente

Italia Donati, maestra

scritto da **Claudio Vittone**

Liberamente ispirato al romanzo

Prima della Quietè

di Elena Gianini Belotti

con

Giuseppe Caradonna – Italiano

Valentina Cardinali – Italia Donati

Renato Cavallero – Leopoldo Torrigiani

Mariagrazia Cerra – Giuseppa Rossetti

Marco Intraia – Don Betti

Alessandro Negri – Frediano Giannini

Bruno Pantano – Raffaello Torrigiani

Fabiana Pilotto – Albina

Federica Vurchio – Fidalma

regia e musiche **Massimiliano Giacometti**

costumi **Roberta Vacchetta**

scene **Yasmin Pochat**

disegno luci **Nicola Rosboch**

assistente regia **Stefania De Biasi**

assistente musiche **Roberto Padoan**

voce **Ivo De Palma**

audiovisivi **Dario Romeo**

collaborazione **Ivan Paleino**

costruzione scene **Renato Ostorero, Bruno Pantano**

*Un particolare ringraziamento a **Elena Gianini Belotti***